

SENATO DELLA REPUBBLICA

6^a COMMISSIONE

(Istruzione pubblica e belle arti)

MERCOLEDÌ 22 FEBBRAIO 1956

(57^a Seduta in sede deliberante)

Presidenza del Presidente CIASCA

INDICE

Disegni di legge:

« Provvedimenti per la celebrazione del decimo anniversario della Liberazione nelle scuole della Repubblica » (1353) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Discussione e rinvio):

PRESIDENTE	Pag. 721, 723
BANFI	723
DI ROCCO	723
GIARDINA	721
LAMBERTI	723
MERLIN Angelina	721
ROFFI	721
RUSSO Salvatore	723
SCAGLIA, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione	722, 723
ZANOTTI BIANCO, relatore	721

« Proroga del termine per le richieste di concorsi a cattedre universitarie, per le chiamate e per i trasferimenti di professori universitari di ruolo » (1361) (D'iniziativa del deputato Resta) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Discussione e approvazione):

PRESIDENTE, f.f. relatore	717, 718, 719, 720, 721
BANFI	718, 720
GIARDINA	719, 720
LAMBERTI	718

MERLIN Angelina	Pag. 719
PAOLUCCI DI VALMAGGIORE	719
ROFFI	719
RUSSO Luigi	719
SCAGLIA, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione	720

« Nomina a vita del professore Francesco Severi a Presidente dell'Istituto di alta matematica in Roma » (1373) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Discussione e approvazione):

PRESIDENTE, relatore	716, 717
BANFI	717
RUSSO Luigi	717
SCAGLIA, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione	717

Sul processo verbale:

PRESIDENTE	716
CERMIGNANI	716
MERLIN Angelina	716
ROFFI	716

La seduta è aperta alle ore 10,20.

Sono presenti i senatori: Banfi, Barbaro, Canonica, Caristia, Cermignani, Ciasca, Di Rocco, Elia, Giardina, Lamberti, Merlin Angelina, Negroni, Page, Paolucci di Valmaggiore, Roffi, Russo Luigi, Tirabassi e Zanotti Bianco.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, il senatore Donini è sostituito dal senatore Zucca.

Interviene altresì il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Scaglia.

DI ROCCO, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente.

Sul processo verbale.

ROFFI. A nome del senatore Donini che è assente, perchè indisposto, leggo la seguente dichiarazione: « Il verbale è formalmente esatto nelle sue conclusioni, però non si dimentichi che intorno alla relazione Donini sulle libere docenze si era formata, nel corso della discussione, una maggioranza favorevole, tanto è vero che alcuni senatori hanno richiesto il rinvio in Aula per impedirne l'approvazione. Il voto finale quindi, che ha rovesciato la situazione quando molti senatori avevano lasciato l'Aula, non dovrebbe essere ritenuto valido ».

Per parte mia aggiungo che, poichè nessuna obiezione fu sollevata in quel momento da parte nostra, questa osservazione del senatore Donini non tende ad invalidare la votazione avvenuta ma solo a ristabilire gli esatti termini della situazione.

MERLIN ANGELINA. A proposito di questa legge dichiaro che se fossi stata presente avrei votato a favore.

CERMIGNANI. Mi associo alla dichiarazione della senatrice Merlin.

PRESIDENTE. Se non si fanno altre osservazioni il processo verbale si intende approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Nomina a vita del professore Francesco Severi a Presidente dell'Istituto di alta matematica in Roma » (1373) (Approvato dalla Camera dei deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Nomina a vita del professore Francesco Severi a Presidente dell'Istituto di alta matematica in Roma » approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione sul disegno di legge di cui do lettura:

Articolo unico.

Con effetto dall'anno accademico 1954-55 il professore Francesco Severi, già ordinario

di alta geometria nell'Università di Roma, è confermato a vita nella carica di presidente dell'Istituto nazionale di alta matematica in Roma.

PRESIDENTE, *relatore*. Si tratta, onorevoli colleghi, di un disegno di legge molto semplice. I colleghi sanno come con legge 11 luglio 1939 è stato istituito in Roma un Istituto di alta matematica ad iniziativa del professore Severi che ne è stato, fin dall'inizio, direttore e organizzatore. Per effetto dell'articolo 5 di questa legge il presidente deve essere un professore di ruolo di matematica scelto fra le varie Università d'Italia. In questo caso è stato scelto il professore Francesco Severi dell'Università di Roma. Evidentemente quando si esce di ruolo per limiti di età si decade da tutte le cariche. Il professore Severi è uscito di ruolo il primo novembre 1954, ma ha continuato a presiedere l'Istituto di alta matematica. Credo che non sia necessario soffermarsi su quello che è il valore scientifico universalmente riconosciuto del professore Severi. Non dirò neppure come la scienza matematica, in modo particolare la geometria algebrica, si svolga secondo le direttive scientifiche indicate da lui nei primi anni del nostro secolo. Il professor Severi è titolare dall'anno accademico 1904 e quindi ha 51 anni di attività accademica. Dirò soltanto dal punto di vista scientifico che è l'unico in Italia che contemporaneamente è membro dell'Accademia di Berlino, di Mosca, e membro dell'Accademia di Budapest e di Romania. È universalmente noto; uomo pieno di fervore nonostante la tarda età, pieno di spirito di iniziativa, tuttora pubblica articoli su varie riviste ed è ancora l'anima in Italia degli studi di matematica. Il disegno di legge ha lo scopo di confermare a vita il professore Severi come Presidente dell'Istituto e non già come professore, poichè già ha lasciato la cattedra al suo successore. Il valore dell'uomo, la probità e la continuità del lavoro scientifico, che tuttora persegue, fanno sì che il professore Severi meriti un riconoscimento di questo genere. Prego pertanto la Commissione di voler accogliere il disegno di legge.

BANFI. Mi associo totalmente alle parole del Presidente. Il professor Francesco Severi è una tale autorità nel campo della matematica che non solo si può dire di lui che è il maggiore dei matematici italiani — e badate che la scienza matematica italiana ha vastissima eco nel mondo — ma possiamo dire che è uno dei più grandi matematici del mondo. Il professor Severi ha costituito questo Istituto di alta matematica che non è solo strumento per la formazione degli studiosi italiani ma è noto per i suoi studi in tutto il mondo. Per la vivezza d'ingegno che il professor Severi conserva, la vivacità d'iniziativa, la capacità di organizzazione, la sua permanenza alla Presidenza di questo Istituto non rappresenta soltanto un omaggio all'ingegno, alla cultura, all'opera sua, ma il mezzo per conservare un valido contributo ai nostri studi superiori. E se possiamo riconoscere che la legge che fissa un certo limite di età per l'insegnamento universitario è giustificata dalla necessità di lasciar libero il cammino ai più giovani, dobbiamo anche tener conto che non siamo così ricchi di forze scientifiche da poter fare a meno di un contributo come quello di Severi. Dobbiamo quindi desiderare che egli rimanga in mezzo ai giovani perchè sia di spinta e d'incitamento a continuare gli studi. Per questo mi associo alla proposta del Presidente relatore

RUSSO LUIGI. Nell'approvare questo disegno di legge intendo anch'io onorare la larghezza d'ingegno di questo uomo che ha una indiscussa e meritata celebrità nel campo delle scienze matematiche.

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Niente da aggiungere a quello che hanno detto il Presidente e gli onorevoli senatori. Evidentemente il Governo sarà grato al Senato dell'approvazione di questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione.

Metto ai voti il disegno di legge di cui ho già dato lettura.

(È approvato).

Discussione e approvazione del disegno di legge d'iniziativa del deputato Resta: « Proroga del termine per le richieste di concorsi a cattedre universitarie, per le chiamate e per i trasferimenti di professori universitari di ruolo » (1361) (Approvato dalla Camera dei deputati).

PRESIDENTE, *f.f. relatore*. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Proroga del termine per le richieste di concorsi a cattedre universitarie, per le chiamate e per i trasferimenti di professori universitari di ruolo », approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

In assenza del relatore riferirò io stesso in merito a questo disegno di legge che è molto semplice. Per varie ragioni talvolta i termini per la richiesta dei concorsi non sono rispettati. I Commissari poi non sempre hanno il tempo sufficiente per leggere e valutare le pubblicazioni, non sempre le operazioni del concorso si svolgono con quella celerità e quella tempestività che sarebbero necessarie. Si determinano così dei ritardi in seguito ai quali all'inizio dell'anno accademico spesso i concorsi non sono ancora espletati. Così i vincitori invece di esser messi in ruolo col 1° novembre sono messi in ruolo molto più tardi. Aggiungo che anche per i trasferimenti quasi mai sono rispettati i termini.

Quest'anno poi è intervenuto un fatto particolare: la nomina dei giudici della Corte costituzionale. In seguito a tali nomine si sono rese vacanti delle cattedre, non moltissime ma cattedre importanti di grandi Università. Lasciare vuote queste cattedre non andrebbe a giovamento della continuità dell'insegnamento. In conseguenza di ciò si determina la necessità di numerosi spostamenti e si chiede un rinvio del termine per i trasferimenti, e quindi anche per la richiesta di concorsi al 10 marzo 1956.

Io credo che, data la situazione, si possa accogliere senz'altro tale richiesta anche se in linea generale si potrebbe forse osservare essere un po' strano che i professori di nuova nomina inizino il corso soltanto in marzo. Comunque, bisogna far fronte alla situazione che

si è determinata accettando il disegno di legge che ha, si capisce, carattere soltanto provvisorio. Invito pertanto la Commissione ad approvare il disegno di legge.

BANFI. Siamo nella condizione di dover votare questa legge per non creare inconvenienti più gravi, però abbiamo anche il dovere di elevare una parola di protesta contro questi metodi di disordine accademico che vanno facendosi sempre più gravi. Il termine per la copertura delle cattedre è passato dal 15 dicembre alla fine di gennaio, ed ora si passa al 10 marzo: in questo modo gli insegnanti universitari saliranno sulla cattedra dopo le vacanze di Pasqua e avranno meno di un mese di tempo utile per le lezioni.

La ragione del provvedimento non sta, a mio modo di vedere, nella situazione che si è creata con la nomina a giudici della Corte costituzionali di 6 insegnanti universitari, perchè, calmando un poco gli appetiti eccessivamente insistenti di alcuni colleghi, si poteva provvedere per questi mesi con degli incarichi e rimandare la chiamata al prossimo anno (se non erro mi pare che alcune di queste cattedre sono state di fatto coperte per incarico); il fatto grave è che, nel giudizio per i nuovi concorsi, alcuni commissari hanno protratto l'esame e la discussione dei titoli. A questo proposito vorrei pregare il rappresentante del Governo di farsi parte diligente presso le Commissioni richiamandole al loro dovere di sbrigare il loro compito nel tempo stabilito. Se qualche commissario non è nelle condizioni di fare il proprio dovere si ritiri dalla Commissione, perchè non è possibile che le nostre Università rimangano per una decina, per una ventina di materie, molte volte importanti, completamente scoperte.

D'altra parte non mi spiego per quale ragione, mentre alcune Commissioni di questi concorsi avevano esaurito il loro lavoro in tempo il Consiglio superiore dell'istruzione, che doveva rivedere e confermare i loro risultati e che doveva essere convocato, se non erro, il 29 gennaio in tempo per la chiamata, abbia rinviato la convocazione al 5 marzo. Anche per questo vorrei pregare il rappresen-

tante del Governo di far presente al Consiglio superiore dell'istruzione che non si possono lasciare in sospenso delle cattedre per tanto tempo e rendere così inefficace l'insegnamento universitario.

Noi non possiamo far altro che approvare questo provvedimento per impedire che il disordine attuale si prolunghi, ma dobbiamo anche augurarci che situazioni di questo genere non debbano assolutamente più verificarsi. Ci auguriamo altresì che il provvedimento sia veramente temporaneo.

LAMBERTI. Mi associo completamente alle osservazioni fatte dal senatore Banfi. Sono anch'io dell'opinione che questo disegno di legge debba essere approvato ma che si debba evitare la ricorrente necessità nella quale ci troviamo di derogare di continuo alla legislazione vigente, di distrarre la nostra attività di legislatori dallo studio organico dei problemi della scuola in Italia, per dedicarci quasi esclusivamente alla discussione e approvazione, sempre necessaria e *in extremis*, di queste legghine. Tutto ciò denuncia uno stato di disordine, una disfunzione un po' cronica che dovremmo cercare di eliminare.

Anch'io ritengo che il disegno di legge, piuttosto che l'effetto di una situazione contingente, determinata dall'evento indubbiamente eccezionale della nomina di 6 professori a giudici della Corte costituzionale, sia dovuto al cronico disordine: un'indagine molto superficiale dimostra che proprio il caso dei 6 giudici della Corte costituzionale è stato perfettamente risolto. Le cattedre vacanti sono state coperte o con titolari, in base a titoli di concorso, o per incarico annuale, salvo a provvedere diversamente ma sempre nell'anno venturo. Di conseguenza questa giustificazione mi pare non abbia il minimo peso.

Io mi domando se non sarebbe il caso di consacrare il nostro pensiero in un ordine del giorno.

PRESIDENTE, *f.f. relatore*. Dalla mia relazione la Commissione ha inteso con quanto scarso entusiasmo io consideri l'attuale provvedimento.

MERLIN ANGELINA. Non ho nulla da aggiungere a quanto è stato detto con tanta competenza dai senatori Banfi e Lamberti.

Mi permetto solo di ricordare ai colleghi quello che è avvenuto nella passata legislatura. Anche allora, in seguito alle contingenze della guerra che era finita da appena tre anni, si ebbe la necessità di fare qualche legge simile a questa e ogni volta noi abbiamo detto che quella sarebbe stata l'ultima. Un ordine del giorno analogo a quello cui ora ha fatto cenno il senatore Lamberti è stato già votato in passato nè lo proporrei nuovamente perchè so dove gli ordini del giorno vanno a finire; chiedo invece l'impegno della nostra coscienza, di persone cioè che, per il fatto di far parte di questa Commissione, sono della scuola e che sentono la responsabilità della scuola, affinché non si ripetano più questi fatti.

Con questo auspicio, io dichiaro che voterò a favore di questo disegno di legge ma a denti molto stretti.

GIARDINA. Mi sembra che il senatore Banfi abbia messo in luce il punto fondamentale della questione. Non è tanto la nomina dei giudici costituzionali che porta questo ritardo; il vero motivo è che non sono rispettati i termini consuetudinari per la convocazione dei concorsi universitari. Penserei pertanto di proporre un ordine del giorno nel quale si chieda che le Commissioni giudicatrici dei concorsi per cattedre universitarie vengano convocate tassativamente il 16 settembre di ogni anno ed i commissari impediti vengano sostituiti dai colleghi che li seguono nelle votazioni. Infatti poichè nella seconda metà di ottobre tutti i professori sono impegnati negli esami universitari, le Commissioni vengono prorogate a beneplacito dei commissari; questo inconveniente non debbono pagarlo i vincitori dei concorsi i quali verrebbero a perdere ancora un anno prima di ottenere ufficialmente le cattedre a causa della scadenza dei termini. Se il Ministero, come ha sempre fatto in passato, convocasse le Commissioni nella seconda quindicina di settembre, tutti i termini sarebbero rispettati.

RUSSO LUIGI. Sarebbe opportuno che l'ordine del giorno, se la Commissione desidera

presentarlo, non entrasse in dettagli. Facciamo un invito generico e poi penserà il Ministro a fare del suo meglio per evitare il ripetersi dell'inconveniente.

PRESIDENTE, *f.f. relatore*. Anche a me sembra opportuno che l'ordine del giorno non sia troppo specifico sulla data, perchè se è vero che le Commissioni chiedono dei rinvii, dobbiamo tener presente che qualche volta essi sono necessari e noi non possiamo specificare le singole ipotesi nelle quali un ritardo può essere consentito. Condivido perciò il parere del senatore Russo.

ROFFI. Prendo brevemente la parola per dire che un ordine del giorno, per la sua stessa natura, si rivolge al Governo e non alla Commissione.

Vorrei suggerire al collega Giardina di investire, anche con un inciso, la questione generale, il susseguirsi cioè di questi disegni di legge al di fuori della norma generale, cosa che turba logicamente la vita universitaria.

PAOLUCCI DI VALMAGGIORE. Come giustamente ha detto il nostro Presidente il ritardo è dovuto non a colpa del Ministero ma a colpa dei commissari i quali non riescono a trovare l'accordo per il semplice motivo che coloro i quali sono riusciti in minoranza (cioè quelli che formano coppia di fronte a coloro che formano terna) cercano ogni mezzo per prolungare il concorso, sperando che la situazione possa rovesciarsi.

A mio parere sarebbe opportuno che nell'ordine del giorno si chiedesse che quei commissari che alla data fissata non si dichiarano disposti ad esprimere il loro giudizio siano sostituiti dai supplenti. In questo modo placcheremmo anche la lotta che avviene di continuo in ogni Commissione quando la minoranza recalcitra ad accettare la decisione della maggioranza.

RUSSO LUIGI. Io credo che sarà facile ottenere la convocazione della Commissione alla data fissata. Ma l'inconveniente non è tanto qui, quanto nelle fasi successive. Il senatore Paolucci ha fatto osservazioni di grande importanza ma io, quantunque abbia scarsa co-

noscenza di questi problemi, trovo che è pericoloso introdurre il concetto di una sostituzione dei commissari quando già il concorso è iniziato.

BANFI. Vorrei far presente al senatore Paolucci che il sistema di sostituire i commissari con i supplenti può essere comunque pericoloso. Infatti la Commissione potrebbe essere convocata in un periodo in cui taluni dei commissari non possono essere presenti e questi verrebbero senz'altro sostituiti. Il Ministero ha la facoltà, quando un commissario si trovi nella condizione di non poter essere presente, e lo dichiara, di sostituirlo con uno degli eletti che lo segue.

Penso pertanto che nella formulazione di questo ordine del giorno ci si debba mantenere sulle generali, senza scendere nei particolari, così che possano esservi compresi tutti i casi di assenza, invitando il Ministero a farsi parte diligente perchè siano compiute tutte le operazioni, sia quelle delle Commissioni che quelle del Consiglio superiore, nei termini dovuti. In tal modo abbracciamo tutto il campo e non ci impegnamo su un particolare.

SCAGLIA. *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Il Governo non può essere più indulgente di quanto si sia dimostrata la Commissione di fronte a questo sistema di legiferare su casi particolari. In questo caso si interferisce anche sul calendario già stabilito per la convocazione del Consiglio superiore, che è stato spostato quando si è constatata la quasi unanimità in una Camera e si è delineata la prospettiva che il provvedimento passasse rapidamente anche nell'altro ramo del Parlamento. Non si voleva mettere il Consiglio superiore nella condizione di doversi riunire due volte in un breve spazio di tempo; e non è stato perciò convocato per un riguardo verso i suoi membri, in attesa che la legge passasse.

Il Governo non può che compiacersi se la Commissione del Senato vorrà, con un suo ordine del giorno, porre una sorta di impegno a non favorire ulteriormente disegni di legge di questo genere, evitando modifiche che di

volta in volta rendono inoperante la norma di carattere generale.

Quindi, mentre debbo confermare che nella situazione attuale la non approvazione del disegno di legge non potrebbe che essere causa di ulteriori disagi — e pertanto la sua approvazione è da considerarsi come il minore male — sono d'accordo con la Commissione nel ritenere opportuno che si ponga un freno a provvedimenti di questo genere: sarà un vantaggio per tutti e un elemento di chiarezza per la nostra scuola di ogni ordine e grado.

PRESIDENTE, *f. f. relatore.* Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo pertanto all'esame degli articoli del disegno di legge di cui do lettura:

Art. 1.

Per l'anno accademico 1955-56 il termine fissato per le richieste dei concorsi a cattedre nelle Università o Istituti di istruzione superiore, è prorogato sino al 1° marzo 1956 e il termine per le chiamate e i trasferimenti dei professori di ruolo sino al 10 marzo 1956.

(È approvato).

Art. 2.

La presente legge entra in vigore nel giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(È approvato).

GIARDINA. Presento il seguente ordine del giorno:

« La 6^a Commissione del Senato, nell'approvare il disegno di legge n. 1361, al fine di evitare per l'avvenire provvedimenti legislativi di proroga dei termini di richiesta di concorsi, di chiamate e di trasferimenti, che turbano gravemente la vita universitaria, fa voti che le Commissioni giudicatrici di concorsi per cattedre universitarie siano convocate in epoca tale da consentire l'osservanza dei suddetti termini stabiliti tassativamente dalla legge ».

PRESIDENTE, *f. f. relatore*. Metto ai voti l'ordine del giorno del senatore Giardina.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

Discussione e rinvio del disegno di legge: « Provvedimenti per la celebrazione del decimo anniversario della Liberazione nelle scuole della Repubblica » (1353) (Approvato dalla Camera dei deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Provvedimenti per la celebrazione del decimo anniversario della Liberazione nelle scuole della Repubblica », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

ZANOTTI BIANCO, *relatore*. Si tratta di un disegno di legge semplicissimo che tende ad assegnare borse di studio a favore degli orfani dei caduti in guerra o per causa di guerra e nella lotta di liberazione, che appartengono a famiglie di disagiate condizioni economiche e che seguano, senza demerito, gli studi universitari, secondari o artistici.

Lo stanziamento è di cento milioni per ogni anno, per cinque anni, a partire dall'esercizio finanziario 1955-56. Pertanto esprimo parere favorevole al disegno di legge che mi pare non presenti alcuna difficoltà.

PRESIDENTE. Ritengo opportuno dar lettura ai colleghi del parere della Commissione finanze e tesoro: « La Commissione finanze e tesoro, prescindendo dalle riserve che potrebbero essere espresse circa le modalità previste nel disegno di legge per la ripartizione e la assegnazione delle borse di studio, nulla ha da osservare dal lato finanziario ».

ZANOTTI BIANCO, *relatore*. Sarebbe però opportuno, a mio avviso, che il disegno di legge indicasse anche gli istituti professionali, i

cui studenti sono quelli che hanno maggiore bisogno di aiuto.

GIARDINA. Il disegno di legge parla di studi secondari, e penso che questo termine comprenda anche le scuole professionali.

MERLIN ANGELINA. A mio avviso sarà opportuno specificare che le borse di studio vanno accordate anche agli studenti delle scuole professionali. Non possiamo accontentarci del termine « secondari » perchè anche gli studi artistici, che pure sono indicati esplicitamente, fanno parte degli studi secondari.

E dico subito per quale ragione vorrei si introducesse questo emendamento. La legge è fatta in occasione della celebrazione del decimo anniversario della Liberazione: la Liberazione ha portato come conseguenza la Costituente e la Costituzione che ha inteso creare un fondamento nuovo alle nostre leggi, un fondamento conforme allo spirito della Liberazione.

Ora, nella nostra Costituzione vi è anche un articolo che riguarda la scuola, e che stabilisce che gli studi debbono essere aperti a tutti e che la Repubblica deve cercare di togliere gli ostacoli, anche di ordine economico, oltre che sociale e politico, per il completo sviluppo dei cittadini delle nuove generazioni.

Ora, cosa ostacola lo sviluppo e la formazione spirituale e professionale di molti giovani? Sono precisamente gli ostacoli di ordine economico. Il disegno di legge stanziava annualmente cento milioni per alcuni esercizi per la concessione di borse di studio da assegnare agli orfani dei Caduti in guerra o per causa di guerra e nella lotta di liberazione, che appartengono a famiglie economicamente disagiate e che seguano gli studi senza demerito. Queste borse di studio, a mio avviso, debbono poter essere assegnate a tutti e pertanto proporrei di aggiungere le parole « o professionali », alla fine del primo comma dell'articolo 1.

ROFFI. Premetto che sono senz'altro favorevole all'approvazione del disegno di legge.

Non posso però fare a meno di rilevare che, mentre il titolo del progetto presuppone un

contenuto assai vasto, gli articoli si limitano poi ad un solo provvedimento: l'istituzione di borse di studio. Mi sembra che non ci possiamo limitare a ricordare la Resistenza, nelle nostre scuole, solamente con delle borse di studio. Penso perciò che, anche se non con questo disegno di legge, il Governo debba fare qualcosa d'altro.

So che a suo tempo furono emanate altre disposizioni per la celebrazione dell'anniversario della liberazione nelle scuole della Repubblica, disposizioni che tuttavia in molte scuole non ebbero effetto per il ritardo con cui le norme stesse furono emanate. Il problema fu discusso anche dal Senato recentemente, su una mozione dei senatori Lussu, Zoli, Terracini ed altri.

Sarebbe bene che tutta la materia, che ha una sua importanza, fosse ordinata in un provvedimento che riassume tutte le disposizioni fin qui emanate, in modo che nelle scuole della Repubblica possa darsi il giusto posto alla Resistenza, nell'insegnamento della storia, ad esempio, che attualmente si ferma al 1918, così che i giovani possano conoscere in modo organico, più organico di quanto non sia stato fatto con l'introduzione del libretto del Salvatorelli, la recente storia d'Italia.

Concludo infine dichiarando di essere favorevole all'emendamento proposto della senatrice Merlin.

SCAGLIA, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Debbo un chiarimento al senatore Roffi. La sproporzione da lui giustamente rilevata tra il titolo ed il contenuto del disegno di legge non c'era, o almeno non c'era in misura così vistosa, nel testo originariamente proposto dal Governo alla Camera.

Senonchè la Commissione finanze e tesoro della Camera ritenne di dovere muovere una eccezione nei confronti dell'articolo 2 del testo proposto dal Governo che contemplava la spesa di due milioni per la compilazione di un volume sulla Resistenza, nonchè di un opuscolo, pure sulla Resistenza, da distribuirsi agli alunni delle scuole della Repubblica.

In un secondo momento sembrò che a questo stanziamento di due milioni potesse provvedersi senza ricorrere ad un articolo di leg-

ge, e la Commissione della Camera soppresse quell'articolo 2, e il secondo comma dell'originario articolo 3, che stabiliva i modi di finanziamento della spesa di due milioni. La Camera ritenne insomma che il bilancio del Ministero della pubblica istruzione avrebbe potuto assicurare la copertura di questa spesa. Io feci presente che non pareva opportuno che si dovesse ricorrere ad un ripiego per una somma in fondo esigua, ma notevole per i capitoli ormai limitatissimi del bilancio della pubblica istruzione. Nel frattempo però venimmo a conoscenza che il Ministero del tesoro avrebbe stralciato un fondo di lire due milioni, da iscriversi in apposito capitolo, da destinare alle spese di pubblicazione di questo volume e degli opuscoli concernenti la Resistenza. Ma questo provvedimento è stato oggetto di rilievi da parte della Corte dei conti, in sede di registrazione, rilievi che da parte della Ragioneria generale dello Stato, pare non possano essere superati.

Ciò nondimeno il volume è stato stampato, è stato distribuito nelle scuole, e credo anche a tutti gli onorevoli parlamentari. Si intitola « Il secondo Risorgimento », e i collaboratori furono invitati a dare la loro opera in un lasso limitatissimo di tempo, quaranta giorni, perchè si potesse arrivare in tempo. Questi collaboratori, ai quali era stato assicurato un compenso, non hanno a tutt'oggi ricevuto nulla, uno di essi, l'avvocato Ferrara, è morto nel frattempo e in sostanza stiamo anche facendo una pessima figura di fronte a valenti scrittori che furono pregati di dare la collaborazione, e che lo fecero rinunciando anche ad altri loro impegni. Pertanto il Ministero della pubblica istruzione si trova oggi in una incresciosa situazione e intende chiedere alla Commissione del Senato di ripristinare l'articolo che fu soppresso dalla Camera dei deputati, in quanto da questa ritenuto non necessario.

Anche l'opuscolo è stato approntato in manoscritto: se ne deve tirare un numero di copie elevatissimo, ma il manoscritto è ancora oggetto di revisione, perchè si deve arrivare ad un testo quanto più possibile soddisfacente ed adatto a divulgare largamente e chiaramente nella scuola ciò che fu la Resistenza.

6^a COMMISSIONE (Istruzione pubblica e belle arti)57^a SEDUTA (22 febbraio 1956)

Qui la nostra inadempienza è un po' meno mortificante.

Il Governo intende pertanto invitare la Commissione a ripristinare il soppresso articolo 2 del testo originario e il soppresso secondo comma dell'originario articolo 3, divenuto articolo 2 dell'attuale disegno di legge.

Penso che per far questo sarà necessario chiedere il parere della Commissione finanze e tesoro del Senato, e pertanto la discussione non potrà essere conclusa nel corso di questa seduta.

PRESIDENTE. Ciò è infatti indispensabile, in base all'ultimo comma dell'articolo 72 del Regolamento del Senato.

RUSSO SALVATORE. Cosa ha fatto il Governo per attuare le richieste contenute nella mozione dei senatori Lussu ed altri, mozione approvata dal Senato?

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Si tratta di altro argomento: la relativa Commissione già si è riunita per preparare il bando di concorso per pubblicazioni che illustrino l'azione antidemocratica del fascismo. Infatti i termini precisi di quella mozione non chiedevano la divulgazione di scritti che illustrassero i valori della Resistenza, bensì la divulgazione di scritti che illustrassero il carattere antidemocratico del fascismo.

DI ROCCO. Prendo la parola per associarmi all'emendamento proposto dalla collega Merlin Angelina. Infatti le scuole professionali sono frequentate dagli studenti più poveri, e spesso gli istituti debbono venire incontro alle esigenze dei loro iscritti, con la concessione di sussidi. Queste borse di studio potrebbero alleviare pertanto i bilanci di molti istituti autonomi.

Da un punto di vista formale osservo poi che la parola « studi » potrebbe lasciare qual-

che dubbio di interpretazione, per il fatto che nei decreti istitutivi degli istituti professionali è detto che non si rilasciano titoli di studio, ma patenti di qualifica, e ciò potrebbe portare all'esclusione delle borse di studio a favore delle scuole professionali.

BANFI. Poichè è indispensabile rinviare il disegno di legge alla Commissione finanze e tesoro, per un parere sugli emendamenti che il Governo propone, vorrei invitare l'onorevole Presidente a sollecitare la Commissione 5^a a dare il più rapidamente possibile questo parere. Il disegno di legge attende da molto tempo, e ci auguriamo di poterlo votare quanto prima, tanto più che dovrà tornare alla Camera.

LAMBERTI. Visto che la Commissione è entrata nell'ordine di idee di modificare il disegno di legge non sarà male tener conto dell'osservazione della Commissione finanze e tesoro circa la ripartizione di queste borse di studio. Il criterio meccanico previsto dal disegno di legge (mille borse di studio di 100.000 lire ciascuna) non è forse il più idoneo a soddisfare le esigenze cui la legge vorrebbe andare incontro. Infatti determinati corsi di studio comportano veramente delle notevoli spese, mentre altri corsi di studio comportano spese di minore entità e c'è il rischio che qualche famiglia finisca col non adoperare tutta la somma per finanziare gli studi dei figli. Non sarà pertanto male stabilire un criterio meno meccanico.

PRESIDENTE. Non facendosi altre osservazioni, il seguito della discussione di questo disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 11,45.

Dott. MARIO CARONI

Direttore dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari.